

In margine al pozzo

di ENRICO AGOSTINI

Scrivere adesso della vicenda del piccolo Alfredo rinchiuso nel pozzo può sembrare irritante. Tutti ne avrebbero voluto una diversa conclusione. Sette volte il bambino viene afferrato e non si sa come tirarlo su: è l'ultimo anello di una catena di errori e di disorganizzazione a cui ormai purtroppo abbiamo fatto l'abitudine. Luca Goldoni dice: « ma queste cose succedono anche negli Stati Uniti » (e guarda caso il giorno dopo sono successe). Ma i commenti della gente erano ben diversi.

Riflessioni su una vicenda tutto sommato un po' « gonfiata » ma anche così significativa ne sono già state fatte molte: la mancanza di una protezione civile, il contrasto con la conquista della luna e l'alta tecnologia, i mass-media onnipresenti e soffocanti. A me sono venute in mente, in quelle lunghe ore davanti alla TV, altre immagini, forse un po' meno attinenti e un tantino crepuscolari.

Intanto, la rivincita che si prendeva finalmente la profondità della terra. Questa volta non erano in primo piano le case, le montagne, gli aerei, lo Shuttle... Una nuova realtà « emergeva »: le caverne degli speleologi, le trivellazioni, le miniere con le loro gallerie; per finire ai nani, ai più strani abitatori del mondo delle favole. Una terra che si scopriva dura e implacabile, una terra profonda 80 metri (allora anche là dentro le distanze sono notevoli!). Peccato, queste immagini che potevano anche essere divertenti, il finale le ha cancellate con un fremito di ribellione al destino.

Cos'altro è rimasto? La constatazione della fragilità dell'uomo, del suo essere sempre e ancora una piccola creatura. Un'altra immagine ci aveva brutalmente messo davanti la TV tempo fa. Alla partenza di un gran premio di Formula 1, un meccanico chino dietro una macchina per farla partire viene travolto, per l'incoscienza di chi non ha fatto fermare la corsa. Là un uomo impotente che si agita sulla pista schiantato da una delle più perfette realizzazioni della tecnica moderna: ma per fortuna verrà salvato. Qui un bambino prigioniero. Là un Mazinga implacabile, qui purtroppo uno che ci fa una brutta figura.

Infine mi viene un'altra considerazione sulla sovraimpressione con

l'orario, che è stata tenuta per molto tempo e a più riprese. Il tempo: questa grande realtà che abbiamo così spesso dimenticato. Presi dalla frenesia del nostro agire, non ce ne accorgiamo più ormai, se non con un moto di stizza: che tardi, quanto abbiamo da fare ancora! Ma anche il tempo, come la terra (queste realtà primordiali!) si è preso la sua rivincita. Sì, c'erano anche i secondi, proprio quelli usati per Mennea: 20 e 01, 10 e 14. Ma forse qui non si era così veloci. Mancano due metri: sono le 2. Un metro: ma sono le 4. Venti centimetri: e sono già le 6. E poi la delusione. Quei secondi che si accavallavano l'uno sull'altro mi sembravano irridenti, una specie di beffa del destino anche questa. Ci invitavano a pensare che non tutto, in questa civiltà tecnologica e programmata, può rispettare l'orario d'inizio del telegiornale. ■

UN CONVEGNO DELLA LEGA DEMOCRATICA

La Lega Democratica, all'interno delle proprie iniziative culturali e di formazione politica, organizza un incontro estivo di studio e di confronto sul tema « Il futuro della politica », rivolto prevalentemente al mondo giovanile.

L'argomento dell'incontro verrà trattato con stile seminariale e di libera discussione secondo diverse ottiche con l'aiuto di esperti nelle discipline specifiche. Hanno già assicurato la loro presenza come relatori: Achille Ardigò, Luigi Pedrazzi, Paola Gaiotti, Paolo Giuntella, Claudio Della Porta e altri.

La sede dell'incontro è presso l'Hotel Miosotis a Mazzin in Val di Fassa (TN) dal 25 agosto (inizio nel pomeriggio) al 29. La quota di partecipazione è di L. 65.000.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Lega Democratica, via Farini 17, 00185 ROMA, tel. 06/4741348.